

Steve Roden LIGHT FORMS, 2002

Singuhr – Hoergalerie in Parochial, Berlin [Germany]

Light Forms è un'installazione sonora creata per il Singuhr – Hoergalerie.

Lo spazio espositivo è all'interno di una chiesa barocca nel distretto Mitte di Berlino, le esposizioni sono ubicate nella stanza della campana; fin dal 1988, quando per la prima volta visitai questo spazio, fui ispirato dalla costruzione della chiesa a lavorare con materiali in relazione a luci e campane.

La parte filmica fu creata usando una cinepresa super 8 in mio possesso fin da bambino; i 16 minuti del film comprendono immagini a colori create con lampadine colorate e costruzioni di carta ispirate agli spartiti musicali del 1880 di Jasper Snowdon per campane, ed immagini in bianco e nero dei movimenti della mia mano che eseguono, secondo il mio metodo di traduzione alfabetica, la frase *Truth is the bell, bell is the truth*.

La parte audio fu creata utilizzando i suoni delle lampadine stesse; lo spazio fu illuminato solo dalla luce dei monitor e da due piccole fenditoie dalle quali filtrava la luce naturale. Le fonti sonore furono posizionate grazie a quattro altoparlanti in punti opposti, mentre il film veniva proiettato nel centro.

[Testo che accompagnava l'esposizione]

- Nel 1997 ero a Sheffield (Inghilterra), dormivo in una piccola stanza nella casa del sassofonista Mick Beck. Pioveva piuttosto rumorosamente, mi svegliai da un sonno profondo nel mezzo della notte, e scrissi la frase *Truth is the bell, bell is the truth* su un pezzo di carta e mi riaddormentai. Al mio risveglio, la mattina seguente, non avevo la minima idea del perché avessi scritto quel testo.
- Nel 1998 ero a Liverpool per partecipare all'Isea '98. Stavo visitando una grande cattedrale ed un campanaro mi mostrò un libro di spartiti e tecnica per campana composti da Jasper Snowdon nel 1880 (a quanto pare ancora in uso). Questi non solo erano incredibilmente belli, ma avevano un collegamento misterioso con molto del mio lavoro visivo.
- Nel 1999 visitai per la prima volta Berlino durante la mia partecipazione al *Sampling Rage Festival* al Podewil (centro per l'arte contemporanea, ndr). Casualmente ci imbattemmo nel Singuhr – Hoergalerie; all'interno c'era un'installazione di Julius. Mi augurai un giorno di poter realizzare un lavoro in questo spazio.
- Nel 2002, Carsten Seiffarth mi chiamò per informarsi sulla mia performance per la *resonanzen exhibition* a Saarbrücken, e mi

chiese se fossi stato interessato a montare un'installazione nel Singuhr – Hoergalerie.

• Una settimana più tardi trovai un'edizione del 1944 del libro di Jasper Snowdon – una coincidenza troppo ricca per essere ignorata! Mentre guardavo questi disegni, la chiesa, la stanza della campana, e la nozione di luce collisero.

• Nello sviluppare lo spettacolo per Saarbrücken usai i suoni generati dal contatto di varie lampadine... giocato in oscurità totale.

• Per l'installazione al Singuhr – Hoergalerie, le lampadine divennero campane, ed i loro suoni resi fluttuanti nello spazio dove i suoni di campana erano sempre esistiti. L'elemento visivo era un semplice film astratto, girato con la mia cinepresa super 8 e poi passato a video. Le immagini in bianco e nero sono una traduzione della frase *Truth is the bell, bell is the truth* fatta usando il mio metodo di traduzione alfabetica in movimenti. L'immagine a colori che usai fu creata usando lampadine blu e rosse e stencil, seguendo l'ispirazione guidata dagli spartiti per campana di Jasper Snowdon.

Il risultato finale non è un lavoro sulle luci – né sulle campane – ma è una presenza astratta sviluppata attraverso queste cose per esistere semplicemente come suono e musica visiva. [Steve Roden]



True is the bell. Bell is the truth.
Steve Roden interview

Qual'è l'origine del titolo *Light Forms* in questa installazione? Perché *Forme Luminose*?

Ho usato il termine Forms per molte mie installazioni – Bird Forms, Air Forms, etc. In questo caso *Light Forms* si riferisce all'idea di usare la luce come una sorgente sonora per creare uno spazio architettonico. (The sound of) Light, Forms (a space)... Non ho voluto utilizzare metodi ovvi per tradurre la luce in audio, come ad esempio sensori luminosi, quindi ho usato le lampadine come strumenti acustici nel buio: il titolo *Light Forms* si riferisce anche al meccanismo per cui il suono della luce evoca una forma nel buio, idea ispirata dalle opere luminose di Thomas Wilfred e Otto Piene. Per quanto riguarda la parte filmica dell'installazione, ho

creato immagini che ricordano amebe o vermi fluttuanti per dare una forma fisica ad una serie di partiture per campana del XIX secolo. Tutto il mio lavoro riguarda la traduzione, e in questo caso la luce è tradotta in forma.

Quanto è importante nel tuo lavoro l'uso della luce?

Cambia di volta in volta. Non mi piace il lavoro teatrale, quindi tendo ad evitare luci drammatiche o colorate,

effetti che possono manipolare troppo il pubblico.

Naturalmente, l'illuminazione dell'opera è molto importante, perfino quando si tratta di pittura. Per quanto riguarda le opere prettamente luminose, ho creato un'installazione lo scorso anno al Contemporary Arts Forum di Santa Barbara (California) dove ho piazzato lenti di microscopio su un muro all'interno del quale ho utilizzato luci natalizie, sottili lamine metalliche e specchi per creare una specie di mondo incandescente nascosto. Vi erano anche delle cuffie con sonoro, quindi gli elementi non erano percepibili se non indossando le cuffie e guardando dentro i buchi: un mondo segreto (e questo pezzo era specificatamente dedicato a Wilfred). In un altro caso decisi di lavorare sui

due elementi cardine del film: tempo e luce, quindi ripresi 10 secondi di luce solare e ombre ogni giorno per un anno – fu un modo per guardare continuamente alla luce in chiave estetica.

Per te la luce ha un significato particolare?

Penso di essere molto sensibile alla luce e al modo in cui essa trasforma lo spazio. Ho visitato recentemente un cunicolo all'interno di un vulcano alle Hawaii. Sono claustrofobico, ed esplorare questo spazio angusto e completamente buio con la sola illuminazione di una torcia è stato interessante, perché l'unica percezione possibile è quella di un piccolo frammento di spazio alla volta, e non si ha la sensazione di quanto il cunicolo sia chiuso. Per quanto riguarda la relazione tra luce e buio, uno dei maestri è l'architetto Tadao Ando. Ho visitato il suo *Water Temple* per un mio lavoro, ed è stata incredibilmente bella la sensazione di scendere le scale per raggiungere il tempio e vedere l'effetto della luce solare che muovendosi interagisce con il tempio stesso dando la sensazione di essere in un altro mondo...

Puoi dirci qualcosa sul metodo di traduzione alfabetica che usi nelle tue performance?

Tendo a reinventare i metodi di traduzione per ogni lavoro. Nel caso di *Light Forms* mi ricordai di aver scritto la frase *Truth is the bell, bell is the truth* al risveglio da un sogno.

Volevo quel testo nell'installazione, ma in modo ermetico. Quindi trovai il modo di coreografare i movimenti della mia mano come in un balletto per completare la frase. Generalmente associo semplicemente le lettere al numero equivalente, quindi A = 1; B = 2; C = 3; etc. Poi creo dei movimenti per la mano a significare 1, 5, 10, e 20 in modo da avere disponibili i numeri da 1 a 26 utilizzando entrambe le mani. Convertendo l'alfabeto in gesti, traduco il testo in un balletto della mano...

La tua attività artistica si sviluppa in diversi campi: installazioni sonore, pittura, composizioni musicali... Quanto queste discipline sono parte della stessa ispirazione e quanto sono indipendenti?

In termini di ispirazione, tutte le opere fanno riferimento a una fonte comune. Generalmente un pezzo viene creato unendo ispirazioni apparentemente incompatibili; è con la corrispondenza intuitiva ed intellettuale che un'opera inizia a germinare. Allo stadio iniziale, è un tutto unico. Allo stadio finale, ogni dispositivo di espressione è indipendente. Voglio per ogni medium un'integrità connessa alla sorgente – quindi degli stencil genereranno dei disegni, mentre se qualcosa ha a che fare con il tempo o la luce genererà un film, e una registrazione genererà un lavoro musicale. Ma questa non è l'unica modalità: il suono può generare disegni, sculture, e perfino film muti. Il testo si è sempre trasformato in altri media.

In conclusione, le discipline sono legate in modo da comporsi attraverso tutto il mio percorso artistico, ma cerco di mantenerle abbastanza separate da creare pezzi fruibili anche indipendentemente.

La tua musica è rarefatta, morbida e rilassante, nonostante essa sia creata partendo dal suono di oggetti inanimati quali lampade, lampadine, sedie... Come trai ispirazione lavorando con materiali simili?

Una cosa che non ho mai saputo prevedere è quello che mi ispirerà. L'ispirazione arriva generalmente quando sono in uno stato di inconsapevolezza e quindi di maggiore apertura mentale... come il pezzo su *4 possible landscapes* dove uso solo il suono di un interruttore per tutta la sua durata. Ero in una baita, ho acceso la luce e il suono dell'interruttore mi è parso semplicemente bello. Ho passato alcuni minuti ad accendere e spegnere la luce, ascoltando l'interruttore, e quindi ho registrato. Una volta tornato a casa, ho continuato a pensarci, e semplicemente accendendo una lampada mi sono perso nel suono dell'interruttore – un po' come Proust con i suoi biscotti. Di solito non parto da un'idea precisa, ma lascio piuttosto che le cose mi arrivino addosso. Nel caso del CD *Lamp* avevo una vecchia lampada disegnata da George Nelson, che a causa di un terremoto si ruppe. Ho continuato a giocarci e per qualche ragione non sono riuscito a buttarla, anche se non

poteva essere riparata. Non pensavo che l'avrei mai utilizzata per suonare, ma poi è successo.

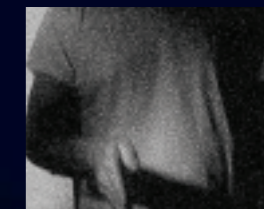
Sei nato musicalmente con il nome *In Be Tween Noise*, mentre nelle ultime produzioni hai iniziato ad usare il tuo vero nome; è per via di qualche cambiamento nel tuo lavoro?

La prima volta che utilizzai il mio nome fu perché il pezzo in questione (*Crop Circles*) aveva più a che vedere con la mia produzione visiva piuttosto che quella sonora. Una volta pubblicato il CD ho capito che tutto il mio lavoro è parte di me, quindi ho iniziato ad usare il mio nome per tutto: pittura, scultura, etc...

Puoi dirci qualcosa a proposito del tuo prossimo progetto?

Sono attualmente coinvolto in diversi cose – forse quello che mi occupa maggiormente in questo momento è una collaborazione con l'Art Center College of Design and California Technical Institute (Cal Tech), qui a Pasadena. Si tratta di un'installazione sonora realizzata assieme agli scienziati del centro. Sostanzialmente tradurremo i dati satellitari del movimento terrestre in una specie di pianola automatica che farà scattare corde e altri strumenti acustici in una installazione architettonica. Spero che il pubblico cammini attraverso l'opera vedendo e sentendo il movimento di questi oggetti e avrà la sensazione che ciò sia connesso al movimento della Terra – e il movimento terrestre diverrà la partitura o il direttore dell'opera...

> *Steve Roden, artista visivo e musicista di Los Angeles è attivo da almeno due decenni e da allora ha portato il suo lavoro nei musei e nelle gallerie più prestigiose di tutto il mondo; il suo lavoro abbraccia la pittura, il disegno, la scultura, la produzione di film, di installazioni e performance sonore. Nei suoi progetti visivi si fondono parti scritte, grafiche e sonore, ricodificate spesso con l'utilizzo di linguaggi gestuali che, attraverso oggetti, luoghi ed ambienti, si trasformano per assumere significati diversi. Nei progetti acustici, oggetti comuni e spazi attingono da fonti sonore; il suono proprio di un ambiente, di un oggetto, viene amplificato ed astratto attraverso processi elettronici, nella ricreazione di nuovi spazi ambientali. *Light Forms* è un compendio di tutto ciò.*



www.inbetweenoise.com